

Working Paper Series

Paper n. 26

**L'insegnamento universitario
delle discipline economico-aziendali
nella Rivista Italiana di Ragioneria
e di Economia Aziendale:
una ricognizione diacronica (1972-2010)**

**Tiziana De Cristofaro
Monia Mascetti**

Marzo, 2012



*DEC, Università "G. d'Annunzio"
Viale Pindaro, 42
65127 Pescara
Italy
<http://www.dec.unich.it>
email: decrist@unich.it*

Abstract

Il presente lavoro ha inteso avvalorare, trasfondendole in altrettante ipotesi di ricerca, due sensazioni percepite nello scorrere la recente letteratura aziendale italiana: a) scarso interesse degli autori — a differenza di quanto si registra in ambito internazionale, dove si istituiscono persino testate editoriali dedicate — nel pubblicare contributi focalizzati sul profilo didattico delle discipline economico-aziendali e, in particolare, sul loro insegnamento universitario; b) maggiore attenzione autorale rivolta al profilo scientifico delle discipline economico-aziendali rispetto a quella rivolta al profilo didattico. A tal fine gli obiettivi fissati sono stati due: a) ricercare quantitativamente il peso degli interventi dedicati all'insegnamento universitario nelle pubblicazioni d'area aziendale; b) comparare quantitativamente tali contributi didattici rispetto a quelli scientifici. Si è così scelto di raggiungere tali obiettivi compiendo una ricognizione degli articoli pubblicati, nel periodo 1972-2010, nell'ambito del periodico più antico tra quelli italiani oggi accreditati dall'AIDEA: la *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* (RIREA). Lo studio ha confermato le ipotesi prefissate mostrando come solo una esigua percentuale di contributi sia stata rivolta al tema del profilo didattico e come, contemporaneamente, tale percentuale sia stata inferiore, seppure di non quanto ci si attendesse, rispetto a quella dei contributi focalizzati sul profilo scientifico. I limiti dell'indagine compiuta consentono in futuro di approfondire la stessa, ad esempio slargando lo studio anche ad altri ambiti temporali, estendendo la ricognizione ad ulteriori periodici ed sperimentando diverse modalità selettive e tassonomiche da applicare, rispettivamente, nella costruzione del campione e nella classificazione dei contributi rilevanti.

Keywords: Literature Review; Accounting Education; Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale (RIREA)

Author's biographical note

Tiziana De Cristofaro è ricercatore confermato di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia di Pescara dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove insegna Economia Aziendale e Ragioneria Generale e Applicata I (Corso di Laurea in Economia e Commercio). Afferisce al Dipartimento di Economia (DEC) dell'Ateneo.

Monia Mascetti ha conseguito la laurea quadriennale presso la Facoltà di Economia e Commercio di Pescara dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove collabora alle attività di ricerca coordinate dalla Dott.ssa Tiziana De Cristofaro nell'ambito del Dipartimento di Economia (DEC) dell'Ateneo.

L'insegnamento universitario delle discipline economico-aziendali nella Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale: una ricognizione diacronica (1972-2010)

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Metodologia di ricerca – 3. Caratteristiche del campione – 4 Risultati – 4.1. L'insegnamento delle discipline economico-aziendali nella serie RIREA: risultati dell'indagine – 4.2. Un paragone tra contributi dedicati al percorso "didattico" e contributi dedicati al percorso "scientifico" delle discipline economico-aziendali – 5. Limiti dell'indagine – 6. Considerazioni di sintesi

1. Introduzione

Volgendo un primo sguardo alla recente letteratura scientifica italiana economico-aziendale, può affermarsi come la massa dei contributi sembri pullulare di input tematici variegati.

Tuttavia tali contributi paiono vertere scarsamente sull'insegnamento delle discipline economico-aziendali, e ciò quanto più ci si riferisca, in particolare, all'insegnamento universitario delle stesse. Il profilo didattico di tali discipline¹, quindi, non sembra interessare né gli autori né le direzioni scientifiche delle riviste d'area.

A siffatto disinteresse, viceversa, pare far da contraltare una maggiore presenza di contributi dedicati al profilo identitario-evolutivo delle discipline predette, quest'ultime colte quindi spesso nelle loro principali criticità scientifiche.

La sensazione avvertita dal lettore, dunque, è quella di una ben maggiore propensione degli autori a trattare del profilo scientifico delle discipline economico-aziendali tralasciando del tutto, quasi ritenendolo un aspetto minore, il complementare profilo della didattica.

Eppure trattasi proprio di quel profilo:

- che garantisce il perpetuarsi stesso delle discipline e che, pertanto, sottende il loro evolversi;

- che possiede ricadute pervasive, dirette od indirette, sul quotidiano di tutti coloro che operano, seppure a vario titolo, in seno agli Atenei, aziende il cui scopo elettivo è quello di erogare un servizio formativo di livello universitario;

- del quale l'avvicinarsi delle recenti riforme universitarie - a partire dalla riforma ex D.M. 509/99 - ha reso maggiormente evidente la delicatezza poiché ha indotto a più riprese la ristrutturazione dei piani di studio (riconvertiti in percorsi formativi) e, pertanto, la riconsiderazione, nella costruzione degli ordinamenti e dei regolamenti didattici, dei rapporti didattico-formativi sia intrasettoriali (ossia in seno ai singoli settori scientifico-disciplinari aziendali) che intersettoriali (ossia tra i vari settori scientifico-disciplinari aziendali).

Ecco allora come, posto quanto sopra, si sia avvertita la necessità di verificare puntualmente, ovvero in termini quantitativi, se e in quale misura la più recente letteratura scientifica nazionale, e specificamente quella riferita alle riviste di settore, avesse dedicato spazio a pubblicazioni vertenti sull'insegnamento universitario (e, in particolare, quello universitario) delle discipline economico-aziendali.

In merito possono proporsi alcune considerazioni preliminari, funzionali alla definizione dell'obiettivo dell'analisi.

In relazione allo studio dei contributi dedicati all'insegnamento universitario economico-aziendale deve sottolinearsi quanto segue:

¹ Qui inteso nel suo senso più ampio che coinvolge, ad esempio, le strategie di erogazione didattica, le modalità di valutazione della performance degli studenti, l'architettura dei percorsi formativi, il peso in cfu attribuito alle discipline, la definizione degli obiettivi formativi attribuiti ai singoli insegnamenti in rapporto alle dichiarazioni di settore, ecc.

- non ci si può rivolgere a testate dedicate stante l'inesistenza, nel panorama nazionale, di riviste o sedi similari rivolte al tema dell'insegnamento economico-aziendale colto in ambito universitario²; e ciò diversamente da quanto accade invece nel contesto internazionale, contesto in cui si riscontrano riviste esclusivamente dedicate all'accounting education (*Accounting Education: An International Journal, Advances in Accounting Education, Issues in Accounting Education, Journal of Accounting Education e Global Perspectives in Accounting Education*³); l'attenzione dello studioso deve quindi volgere verso altre riviste del settore aziendale, riviste in cui sia possibile, in base al loro *aim*, ricercare contributi i quali, sebbene frammentati ad altri, siano dedicati all'insegnamento disciplinare;
- non ci si può affidare a pubblicazioni accoglienti ricognizioni tematiche comparate aventi ad oggetto i contributi di più riviste nazionali, stante la bassa propensione mostrata dall'area aziendale nel proporre lavori consistenti in indagini quantitative sul tema, e ciò diversamente dal costume che anima e caratterizza diffusamente l'editoria internazionale; infatti, in molte delle testate internazionali sopra elencate, è spesso dato di rinvenire ricognizioni, anche quantitative, relative al tema generale dell'accounting education, tema che è stato ivi colto in seno ad una sola rivista ([Paisey and Paisey 2004](#)) oppure in seno a più riviste ([Rebele and Tiller 1986](#), [Rebele et alii 1991](#), [Rebele et alii 1998a](#) e [1998b](#), [Apostolou et alii 2001](#), [Watson et alii 2003](#) e [2007](#), [Apostolou et alii 2010](#));
- essendo praticamente rarefatte pubblicazioni che supportino un esame diacronico delle scelte tematiche effettuate dall'editoria nazionale, si rendono consultabili soltanto rare e pregevoli ricognizioni, peraltro non di carattere quantitativo, aventi ad oggetto l'evoluzione di singole riviste colte in seno alla storia della Ragioneria; in particolare viene esaminata sotto variegati aspetti, e con riferimento a diversi archi temporali, quella che oggi si denomina *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*. In particolare si rinvencono:
 - i) excursus storici di lunga estensione collegati alla selezione di un numero definito di contributi rimesso alla sensibilità dell'autore ([Antinori 2003](#));
 - ii) contributi che sintetizzano i principali temi trattati nelle varie epoche storiche vissute dalla rivista ([Serra 1990a](#), [1990b](#), [1990c](#), [1990d](#), [1990e](#), [1991a](#), [1991b](#), [1991c](#), [1991d](#), [1991e](#), [1991f](#), [1991g](#), [1992a](#), [1992b](#), [1992c](#), [1992d](#), [1992e](#), [1992f](#));
 - iii) sempre con riferimento a lunghi lassi temporali, indici per autore ([Serra 2006](#));
 - iv) contributi relativi ad una singola serie della rivista consistenti in una selezione soggettiva di spunti di riflessione sulle pubblicazioni ivi accolte ([AA.VV. 2008](#)).

In altri termini, l'area economico-aziendale si è mostrata poco incline allo studio delle proprie riviste (una ricognizione delle quali è contenuta in [Arena and Gambino 1976](#)), a differenza di quanto si rileva in altre aree disciplinari⁴.

² Se ne rinvencono, invece, con riferimento all'ambito delle Scuole Superiori. In particolare, si cita la Rivista edita da Tramontana la quale, sorta nel 1966 con la denominazione di Rivista di ragioneria e tecnica commerciale: periodico scolastico-professionale, si è nel tempo rinnovata in fatto di periodicità e denominazione (divenendo dapprima *Rivista di ragioneria e tecnica commerciale di diritto e di economia: periodico scolastico professionale*, poi *Rivista di ragioneria, tecnica commerciale, diritto, economia*, successivamente *Rivista di ragioneria, tecnica commerciale, economia aziendale, diritto, economia* ed, infine *Rivista di economia aziendale, diritto, scienza delle finanze, economia politica*) restando però sempre un costante punto di riferimento editoriale per i docenti delle predette Scuole.

³ A queste va aggiunta la rivista, non più attiva, *The Accounting Educators' Journal*.

⁴ Un esempio di pubblicazioni aventi ad oggetto le riviste degli ambiti letterario e giuridico si rinviene in [Gambino 2006](#), p.8, nota 7; così pure, un esempio di ricognizioni aventi ad oggetto le riviste di ambito economico, ed in particolare quelle dedicate al settore dei servizi, si rinviene in [Sarra-Monarca 2006](#), pp.116-119.

In pochi autori (tra cui spiccano Antinori e Serra), dunque, si è concentrato l'interesse sullo studio diacronico delle pubblicazioni contenute nelle testate "aziendali".

Muovendo da tali constatazioni, la presente ricerca ha inteso contribuire a colmare parzialmente la descritta lacuna tematica ascrivibile al panorama disciplinare italiano offrendo uno spaccato della recente produzione scientifica nazionale avente ad oggetto l'insegnamento universitario economico-aziendale.

Il lavoro, così, intende aggiungere un tassello al quadro bibliografico consistente nelle lodevoli ricognizioni storiche già svolte, ricognizioni, lo si ribadisce, aventi ad oggetto una singola Rivista colta dia cronicamente:

- sia nella evidenziazione di tutte le principali aree tematiche e di tutte le figure autorali incontrate nel periodo 1901-1990 (si rinvia alle pubblicazioni del Serra);
- sia nell'estrapolazione e nel commento di definite aree tematiche interessanti il periodo 1901-2000 (Antinori 2003) o il periodo 1972-2007 (AA.VV. 2008).

Il nostro contributo infatti, diversamente dai succitati, intende operare introducendo, da un lato, un'analisi quantitativa e, dall'altro, un'analisi focalizzata nematicamente sull'ambito dell'insegnamento economico-aziendale.

Per supportare il raggiungimento dei dichiarati fini, lo si precisa, si è ritenuto di individuare una sola rivista che fosse dotata di due caratteristiche opportune per donare significatività allo studio: l'emblematicità, conferente rappresentatività all'indagine, e la longevità, assicurante un'analisi diacronica estesa.

Così procedendo, la testata prescelta è stata la *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* (RIREA), rivista, peraltro, la cui rilettura storica, come detto, ha già interessato gli studiosi italiani di Storia della Ragioneria.

Con riferimento all'aspetto dell'emblematicità, la RIREA — sede editoriale tra le più eminenti, se non la più eminente, fra le iniziative che attualmente animano l'accademia italiana economico-aziendale — è stata selezionata nel novero delle riviste nazionali accreditate dall'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA)⁵.

Con riferimento all'aspetto della longevità, la RIREA è stata selezionata in quanto vantante una vita editoriale assai estesa; essa costituisce infatti l'unica rivista ancor'oggi operante tra le tante che tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento fiorirono⁶, in specie sotto forma di Bollettini dei Collegi dei Ragionieri pertinenti a delimitati ambiti territoriali⁷. Varie vicissitudini hanno infatti interessato la vita di tali riviste (Coronella 2007, pp. 107-109) ma tutte sono state accomunate dalla graduale scomparsa dal panorama editoriale nazionale, fatta eccezione per il periodico succitato. La RIREA mostra così una storia editoriale assai lunga e frastagliata che si snoda dal 1901 sino ad oggi.

Tale storia, può dirsi essere articolata essenzialmente in tre fasi principali, fasi in ciascuna delle quali il periodico è stato rinnovato in fatto di serie e di intitolazione.

⁵ Il sito <http://www.accademiaaidea.it> riporta l'elenco, aggiornato al 13.07.2011, delle venticinque riviste accreditate: Azienda pubblica; Banca, Impresa e Società; Bancaria; Contabilità e Cultura aziendale; Communicative Business; Economia Aziendale Online; Economia dei Servizi, Mercati, Istituzioni e Management; Economia e Diritto del Terziario; Economia e Politica Industriale; Economia & Management; Financial Reporting; Finanza, Marketing e Produzione; Impresa Progetto-Electronic Journal of Management; L'Industria; Management Control; Management delle Utilities; Mecosan; Mercati e Competitività; Micro & Macro Marketing; Piccola Impresa/Small Business; Rivista dei Dottori Commercialisti; Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale; Sinergie; Symphonia. Emerging Issues in Management; Studi organizzativi.

⁶ Ricognizioni di tali antiche riviste sono apparse sia agli inizi del secolo scorso (Massa 1912 e Bellini 1924) sia in tempi più recenti (Gambino 1976).

⁷ Ci si riferisce, a solo titolo di esempio, alla "Rivista lombarda di ragioneria: bollettino ufficiale dell'Associazione dei ragionieri di Milano", alla "Rivista emiliana di ragioneria", alla "Rivista mensile di ragioneria, amministrazione, finanza e commercio del Collegio legale dei ragionieri della provincia dell'Umbria", al "Bollettino dei ragionieri dell'Umbria: organo ufficiale del Collegio legale dei ragionieri", alla "Rivista di ragioneria. Bollettino del Collegio dei ragionieri in Roma", al "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo" e al "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania".

La prima fase vide la luce in concomitanza con le origini della rivista, che nacque nel 1901 col nome di *Rivista di Ragioneria (Bollettino del Collegio dei ragionieri di Roma)*. Espressione del Collegio dei ragionieri di Roma (che, invero, aveva già pubblicato un bollettino quasi omonimo negli anni ottanta del secolo precedente⁸), il periodico diede ben presto spazio ad interventi di respiro ben più ampio di quello domestico e si distinse proprio per la capacità di accogliere contributi non strettamente collegati al localismo editoriale che la connotava. Questa prima serie, venne sospesa nell'estate del 1907.

Nel 1908, in concomitanza con la nascita dell'Associazione Nazionale dei Ragionieri (divenuta poi, nel 1909, Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria), la rivista si rinnovò e vide la luce una seconda serie.

In questa seconda fase, la nuova serie della rivista prese il nome di *Rivista Italiana di Ragioneria*, con sottotitolo di *Periodico mensile degli studi scientifici e pratici di ragioneria e delle scienze economiche e commerciali*. La nuova rivista, sempre pubblicata in Roma, si articolava in fascicoli a periodicità variabile, anche se prevalentemente mensile. Il primo direttore fu il professor Adolfo Salvatori, sotto la cui direzione (dal 1908 al 1914) la rivista diede spazio alla riaccensione e al sopimento di polemiche tra i seguaci del Besta e del Cerboni, ai contenuti della Ragioneria, alle novità nella pratica contabile delle aziende, alla contabilità delle aziende pubbliche, alle imprese, alla storia della Ragioneria e all'insegnamento delle materie disciplinari a tutti i livelli, sia scolastici che universitari (Serra 1990b). Dal 1915 al 1918 la direzione passò a Pilade Mosconi e, pur risentendo la linea editoriale del drammatico momento storico, continuò a caratterizzarsi per l'interesse negli studi di ragioneria, gli studi storici e scolastici (Serra 1990c). Dopo la scomparsa del precedente direttore, nel 1918 assunse la direzione Ugo Monetti, che divenne ben presto proprietario oltre che editore del periodico. La sua Direzione fu fra le più estese (dal 1918 al 1932 e dal 1933 al 1954). Nel primo periodo la rivista accolse contributi dedicati alla Ragioneria come scienza, colta nei suoi rapporti con altre discipline e nella sua sempre maggiore autonomia rispetto alla tecnica commerciale (Serra 1990d e 1990e). Trattandosi degli anni in cui intervenne la riforma scolastica attuata da Giovanni Gentile, la rivista non trascurò inoltre di volgere la propria attenzione al tema della scuola. Ma alla fine degli anni venti, la nota prolusione tenuta dallo Zappa sconvolse gli equilibri tematici sul ruolo della Ragioneria e della nascente Economia Aziendale aprendo a nuovi dibattiti e contributi tematici (Serra 1990d). Negli anni Trenta, la rivista risentì delle contingenze storiche, riprendendo anche contributi economici apparsi su altre testate oltre che soffrendo direttamente le difficoltà tipiche dei momenti di guerra (Serra 1991a). Le pubblicazioni, comunque, continuarono ad accogliere le polemiche tra ragioneresti ed economisti aziendali (Serra 1991b), registrando comunque l'eclatante assenza dei contributi dello Zappa e dell'Onida (Serra 1991c, p. 311). Sul finire della direzione del Monetti, trovarono spazio articoli su aziende pubbliche e private, svolgenti varie attività, sulla contabilità negli Stati Uniti d'America, sulla storia della Ragioneria, sulla riforma dei programmi di computisteria del 1933 e su quella della facoltà di Economia e Commercio (Serra 1991d). Le successive direzioni furono affidate a Pier Maria Breccia-Fratadocchi, dal 1955 al 1959 (Serra 1991e e 1991f), a Vincenzo Masi, dal 1960 al 1966 (Serra 1992a e 1992b) e ad Aldo Amaduzzi, dal 1967 al 1978 (Serra 1992c e 1992 d).

Negli anni settanta il periodico si adeguò all'evoluzione degli studi disciplinari formalizzando la circostanza sostanziale consistente nel fatto che, già dal 1969 fosse stata attivata una sezione dedicata all'Economia aziendale (Serra 1992c, p.

⁸ Rivista di Ragioneria (Bollettino del Collegio dei ragionieri in Roma).

295). Così, nel 1973 l'intitolazione mutò in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale seppure la linea editoriale non intendesse tale evento come la nascita di una nuova serie quanto come un rinnovamento nella continuazione delle serie precedenti (Serra 1992c, p. 295). L'avvio di questa terza fase intervenne sotto la Direzione del prof. Amaduzzi, conduzione che cessò nel 1978, venendo la figura del direttore editoriale sostituita, da allora in poi, da quella del Comitato Scientifico di Redazione (Serra 1992e, p. 481). In tale periodo, cessato lo scontro teoretico fra diverse scuole, la rivista accolse molti contributi centrati sulla definizione del campo di operatività dell'Economia Aziendale (Serra 1992e, p. 483), sulla storia della Ragioneria e sulle modifiche comunitarie alla disciplina del bilancio delle società (Serra 1992f).

In sintesi, può affermarsi come le fasi evolutive della rivista siano state tre:

- una prima fase (che va dal 1901 al 1907) ossia quella della Rivista di Ragioneria (RR);
- una seconda fase (che va dal 1908 al 1972) ossia quella della Rivista Italiana di Ragioneria (RIR);
- una terza fase (che va dal 1973 ad oggi) ossia quella della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale (RIREA).

Il presente paper si focalizza sulla più recente di tali fasi e si propone di verificare se, e se si in quale misura, la rivista abbia accolto pubblicazioni vertenti sulla didattica universitaria economico-aziendale.

Nelle pagine che seguono verranno presentate, nell'ordine, la metodologia di conduzione dell'analisi da noi seguita (par. 2), le caratteristiche del campione di contributi selezionato (par. 3), i risultati dell'indagine svolta sul campione (par. 4), i limiti riconducibili allo studio (par. 5) ed, infine, alcune sintesi conclusive (par. 6).

2. Metodologia di ricerca

La ricerca è stata svolta in tre momenti:

- A) ricerca delle fonti documentali dalle quali trarre i contributi da osservare ed estrarre i dati da rielaborare;
- B) formazione del campione ed analisi delle sue caratteristiche generali di composizione (in particolare, la numerosità);
- C) analisi del campione ed ottenimento dei risultati relativi all'incidenza percentuale dei contributi riferibili alle aree tematiche prescelte (in particolare, l'area della "didattica" economico-aziendale, da un lato, e l'area di confronto, ossia quella "scientifica", dall'altro).

Qualche annotazione sui tre momenti.

A) METODOLOGIA DI RICERCA DELLE FONTI DOCUMENTALI

L'indagine documentale ha avuto ad oggetto gli indici della rivista presi in esame con riferimento al periodo 1973-2010.

Gli indici consultati sono stati quelli proposti dalla rivista ossia sia quelli infrannuali (mensili o, talora, bimestrali) sia quelli annuali (sommari organizzati per materie e posti in chiusura dell'ultimo fascicolo annuale). È stato quindi svolto un controllo incrociato fra i due indici. La nostra analisi si è basata su entrambe le fonti documentali per più ragioni:

- i sommari annuali costituiscono una trasposizione non sempre fedele di quanto riportato nei sommari infrannuali originari (alcuni articoli non vengono riportati nel sommario annuale); pertanto l'incrocio dei dati ha accresciuto la precisione dell'osservazione;

- l'osservazione dei soli sommari annuali avrebbe incrementato il rischio di duplicazioni (contributi conteggiati più volte) stante la segnalazione di alcuni articoli in più sezioni del medesimo anno;
- i sommari annuali si presentano organizzati per materie, il che si è rivelato utile per la ricerca dei contributi tematici oggetto del nostro studio (i contributi dedicati all'insegnamento universitario delle discipline economico-aziendali).

La documentazione consultata è stata reperita in forma cartacea, sia presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara sia grazie al sistema Nilde attivo presso il medesimo Ateneo.

La forma cartacea, in quanto fonte originaria, è stata preferita a quella pubblicata on line, attualmente costituita dagli indici RIREA pubblicati on line dal sistema ESSPER ("Economia e Scienze Sociali: Periodici")⁹¹⁰.

Pertanto, sebbene della serie RIREA esistessero degli indici reperibili *on line*, trattandosi di ricerca storica necessitante di precisione quantitativa, si è preferito vertere sulla consultazione *de visu* della fonte originale (costituita dagli indici cartacei mensili ed annuali).

B) METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL CAMPIONE

B1) Criteri di inclusione e di esclusione dei contributi

Una volta ottenuta la documentazione, è stato effettuato lo spoglio degli indici provvedendo, in particolare, a determinare il numero totale di contributi da sottoporre ad analisi (definizione del perimetro dell'oggetto).

Ciò ha richiesto di dichiarare specifiche ipotesi di inclusione/esclusione riguardanti sia intere sezioni e/o rubriche¹¹ della rivista sia i singoli contributi.

Per quanto attiene ai singoli *contributi*, sono stati selezionati (e quindi inclusi) solo gli articoli firmati per esteso in almeno uno dei due indici¹² e gli editoriali firmati (es.: 2000) o intitolati come tali (es.: 2010), comunque sempre con l'indicazione esplicita di un autore e di un titolo. Pertanto sono stati esclusi contributi, consistenti palesemente in editoriali ma privi di autore dichiarato come tale (1978, 1990, 1991, 2000, 2004, 2005, 2005, 2008 e 2009).

Peraltro, lo si specifica, sono stati esclusi:

- i contributi contenenti gli svolgimenti di temi ministeriali (1972), sebbene fossero a firma;
- i contributi consistenti in lettere (1992);
- i contributi corrispondenti ad interventi relativi a giornate di studio (2000); nella fattispecie è stata esclusa la Giornata di Studio per i cento anni RIREA, dedicata a ricerca e formazione in relazione alle esigenze delle attività produttive (AA.VV. 2000).

Inoltre, sono state computate una sola volta le pubblicazioni dello stesso autore le quali, seppure consistenti in articoli separati, specificassero "I e II parte" accanto ad un identico titolo e con pagine diverse (2008).

⁹ Trattasi di un'associazione di biblioteche che produce banche dati *on line* relative allo spoglio di periodici.

¹⁰ <http://www.biblio.liuc.it/biblio/essper/period.htm>.

¹¹ Per *Sezione* d'ora in avanti si intenderà un raggruppamento di contributi operato dall'editore, su base tematica, negli indici annuali finali.

La *Rubrica* invece costituisce un ambito tematico al quale l'editore riferisce un contributo negli indici infrannuali.

Pertanto negli indici annuali sarà dato (talora) di trovare sia Sezioni, ossia gruppi di contributi aventi una base tematica comune (e dotati di intitolazione unica), che l'indicazione, ripetuta accanto al titolo di ogni contributo, della Rubrica di pertinenza di quest'ultimo.

¹² Quindi, ad esempio, sono stati esclusi contributi ricompresi nella sezione Memorie storiche, quando privi di autore.

Anche per quanto attiene alle *sezioni* degli annuali e alle *rubriche* dei mensili sono state definite precise esclusioni, riportate nella Tabella n. I. Si noti come sia stato necessario distinguere tra esclusioni riferite ai due tipi di indice, stante la non coincidenza dei raggruppamenti di articoli offerte nelle due serie documentali.

Tabella I – Elenco delle sezioni e delle rubriche escluse dalla formazione del campione RIREA

Sezioni escluse nei sommari annuali	Rubriche escluse nei sommari infrannuali
<ul style="list-style-type: none"> - Concorsi - Congressi e seminari - Congressi-Seminari-Esposizioni-Fiere - Consulenze - Diritto commerciale - Fiere e Congressi - Informazioni – Notizie varie – Attualità - Quaderni monografici RIREA - Rassegna della stampa estera - Recensioni e Varie - Recensioni; Presentazioni-Recensioni; - Tra le riviste 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorsi - Congressi/Congressi e fiere/ Congressi, seminari e fiere/ Congressi, Seminari, Esposizioni (Congressi, seminari, esposizioni) - Congressi, seminari; - Consulenze - Fiere e Congressi - Giornata di studio per i cento anni RIREA - I concorsi; - Informazioni – Notizie varie – Attualità (Informazioni, notizie varie, attualità) - Novità bibliografiche - Presentazione - Rassegna della stampa estera - Recensione (Recensioni) - Tra le riviste

La presenza di caratteristiche peculiari della serie ha inoltre richiesto ulteriori specificazioni metodologiche.

Con riferimento agli indici *annuali*, segnatamente, è stato necessario valutare il trattamento delle sezioni composte, spesso variabili e residuali (peraltro sopprese nelle annate 2004, 2008 e 2010), che quindi si è deciso di vagliare al loro interno distinguendo fra contributi esclusi e contributi inclusi.

Le sezioni composte (qui corredate dall'indicazione del trattamento) sono risultate essere quelle riportate nel quadro seguente (Tabella II).

Tabella II – Trattamento delle sezioni composte annuali ai fini della formazione del campione RIREA

Denominazione Sezioni composte e Trattamento Sezioni
<ul style="list-style-type: none"> - Recensioni-Documentazione-Storia della ragioneria e argomenti vari (1994, 1995, 1996): sono state escluse le Recensioni ed incluse le Testimonianze e la Biblioteca Antiquaria; - Varie (1984, 1987): sono stati esclusi internamente i contributi relativi alle sezioni escluse come ad esempio quelli relativi alla Rassegna della stampa estera (1984), le Novità bibliografiche (1987); - "Recensioni e Varie": al proprio interno incorporava sia contributi da includere (Note, documentazioni 1989 e 1990) che da escludere (recensioni e novità bibliografiche); - Recensioni-Documentazioni e argomenti vari (1991, 1992, 1993): sono state escluse le Notizie varie e le recensioni; - Recensioni – Storia della ragioneria (1997): sono state escluse le recensioni ed inclusi i dossier; - "Documentazioni-Opinioni-Commemorazioni" (1983): da essa è stata esclusa la Rassegna della stampa estera (desunta, però, dalla lettura dei mensili e non indicata nell'indice) - "Storia della Ragioneria-Commemorazioni-Note" (1985): inclusa; - "Storia della Ragioneria-Documentazione" (1986): inclusa; - "Varie"(1984, 1987): sono state escluse le Novità bibliografiche, la Rassegna della Stampa estera e le Note; sono state incluse, invece, le Scelte professionali; - "Recensioni e varie" (1988,1989,1990): oltre alle recensioni, sono state escluse le Novità bibliografiche; - "Recensioni-Documentazioni e argomenti vari" (1992,1993): sono state escluse le Recensioni, le Notizie varie, le lettere e le Novità bibliografiche; - "Recensioni-Documentazione-Storia della ragioneria e argomenti vari" (1994,1995): sono stati esclusi i contributi riferibili alle Recensioni, alle Notizie varie, mentre sono stati inclusi quelli riferibili a Biblioteca antiquaria, Storia della Ragioneria, Documentazione,Testimonianze e Note; - "Recensioni-Storia della ragioneria" (1997): sono state escluse le Recensioni ed inclusi i Dossier; - "Storia della ragioneria e Commemorazioni" (2000): sono stati esclusi i contributi senza firma; - "Storia della ragioneria-Commemorazioni-Dossier" (2001): nessuna esclusione; - "Storia della Ragioneria-varie" (2002): nessuna esclusione. - "Storia della ragioneria – commemorazioni – Attualità – Documentazione" (2005): sono stati esclusi solo i contributi senza autore e le attualità; - Storia della Ragioneria-Commemorazioni-Attualità-Documentazione-Memorie storiche" (2006): sono stati esclusi solo i contributi senza autore; non vi erano contributi esplicitamente pertinenti alla rubrica Attualità; - "Storia della ragioneria e varie": nessuna esclusione.

Tutto quanto sopra, per inciso, è valso ad includere i Dossier, le Note, la Documentazione, la Storia della ragioneria e le Commemorazioni.

B2) CRITERI DI CONTEGGIO DELLA CONSISTENZA DEL CAMPIONE

I sommari annuali RIREA, come anticipato, sono stati incrociati con gli indici dei fascicoli infrannuali al fine prevalente di sanare le omissioni rilevate nei primi.

Nella specie, la sanatoria si è resa necessaria per le seguenti annate: 1980, 1981, 1988, 1990, 1993, 1997, 1998, 2002, 2003, 2004, 2005, 2009 e 2010.

La tipologia prevalente di omissione riscontrata è riferibile agli editoriali che non vengono riportati negli indici annuali (pur essendo talora gli autori segnalati nell'elenco dei collaboratori al volume). Tale circostanza ha indotto una sanatoria e la prevalenza, nel computo del numero di contributi alimentanti il campione, della numerosità riscontrata negli indici mensili/bimestrali su quella riscontrata negli indici annuali.

C) ANALISI DEL CAMPIONE

Successivamente, per poter analizzare quantitativamente il campione selezionato, e quindi determinare le frequenze assolute e percentuali dei contributi riferibili alle aree tematiche prescelte, sono stati estratti i titoli ritenuti rilevanti, da categorizzare successivamente rispetto ai propositi del lavoro.

I contributi ritenuti rilevanti ai fini dello studio sono stati:

- I) il gruppo di contributi "didattici", ossia quelli correlati al primo obiettivo (verificare se e quanto la rivista avesse pubblicato contributi dedicati alla formazione universitaria economico-aziendale);
- II) il gruppo di contributi "scientifici", ossia quelli correlati al secondo obiettivo (ponderare la mole di contributi didattici rispetto alla mole di contributi riferiti ad un'altra tematica, fungente da contraltare, prescelta per il confronto: l'evoluzione teoretica delle discipline economico-aziendali).

La cernita di entrambi i gruppi ha reso necessario dichiarare preliminarmente delle precise ipotesi di inclusione.

I) Per ciò che attiene alla formazione del primo gruppo (i contributi "didattici"), si è ritenuto di selezionare sia contributi direttamente connessi al tema dell'erogazione didattica universitaria delle discipline economico-aziendali sia contributi indirettamente connessi ad essa in quanto rivolti:

- ad altri livelli formativi di erogazione (Scuole Superiori);
- alla formazione economico-aziendale delle figure che devono inserirsi nella realtà del mondo lavorativo;
- all'Università in senso ampio
- contemporaneamente sia alla didattica che ad altri temi.

II) Per ciò che attiene alla formazione del secondo gruppo (i contributi "scientifici"), si è ritenuto di selezionare i contributi a nostro avviso direttamente connessi al tema del percorso scientifico delle discipline economico-aziendali. Trattandosi di un mero termine di paragone, la declaratoria delle ipotesi di ammissione dei contributi è risultata particolarmente interessante e delicata. In tal senso si è optato per una scelta minimalista ossia che garantisse delle risultanze inferiori a quelle ottenibili slargando l'ammissibilità di contributi nel gruppo.

Segnatamente, trattandosi di percorso "scientifico", si è scelto di includere solo contributi vertenti su tematiche connesse con la definizione dell'oggetto e del metodo delle discipline economico-aziendali e di escludere, tendenzialmente, gli articoli dedicati alla Storia "antica" della Ragioneria (intendendo con ciò le radici delle discipline economico-aziendali, e in particolare della Ragioneria, studiate nei

periodi antecedenti all'Ottocento, secolo di rifioritura in Italia dell'interesse verso la Ragioneria).

Sono stati così esclusi:

- a) i contributi focalizzati su tematiche estremamente specifiche, anche se colte in seno all'evoluzione del pensiero disciplinare;
- b) i contributi proposti dalla rubrica *Biblioteca Antiquaria*;
- c) i contributi proposti nella rubrica *Memorie storiche*;
- d) i contributi proposti nelle sezioni di *Storia della Ragioneria*, ivi compresi gli articoli dedicati a figure della Storia antica della Ragioneria; rispetto a questa categoria, però, hanno fatto eccezione (e quindi sono stati inclusi) gli articoli riferiti a Maestri (Bruni 1996) e alla storia "recente" di fine Ottocento (B. Barbato 2009 e Serra 1986).

Solo una precisazione ulteriore rispetto al punto "a". Nella cernita dei contributi rilevanti, lo si ricorda, si è ritenuto di escludere i contributi dedicati ad aspetti specifici, escludendo così gli articoli dedicati anche alle conseguenze manifestate sulla disciplina dall'evoluzione intervenuta nella concezione di singoli oggetti (es.: l'azienda). Solo in un caso, però, si è derogato a tale condizione: nel caso in cui il contributo vertesse su metodi e sistemi, tematiche che ci sono parse in ultima istanza, dato il fervore del dibattito di inizio secolo, fortemente attinenti all'evoluzione teoretica delle discipline economico-aziendali.

Va rilevato inoltre come, nella categorizzazione di entrambi i gruppi (I e II), ci si sia imbattuti in contributi aventi caratteri tali da poter essere ricompresi in entrambi. In queste evenienze si è preferito ritenere prevalente il tema principale del lavoro (il profilo didattico) facendo in tal modo confluire i contributi nel primo gruppo.

Similmente, durante la categorizzazione interna a ciascun gruppo, ci si è imbattuti in articoli collocabili in più di un categoria. In queste evenienze, invece, si è operata una scelta evidentemente determinata dalla percezione soggettiva autorale del carattere prevalente ascrivibile al testo.

3. Descrizione del campione

A seguito dell'applicazione delle regole sopra esplicitate, la numerosità dei contributi da analizzare in questo studio è risultata essere pari a 1989, distribuita fra i 39 volumi, con una media di contribuzioni annuali pari a 51.

La Tabella III mostra i dati sintetici riferiti al campione.

Tabella III – Composizione del campione: sintesi della numerosità dei contributi RIREA

	Valori assoluti
N. volumi RIREA	39
N. contributi RIREA	1989
Media annuale dei contributi RIREA	51
Campo di variazione della numerosità dei contributi RIREA	Min: 35 (anno 1975); Max: 75 (anno 2010)

La tabella IV che segue mostra il dettaglio della numerosità annuale ossia il numero di articoli costituenti il campione per ciascuna annata.

Tabella IV – Composizione del campione:
analisi della numerosità dei contributi RIREA

Annata	Numerosità degli articoli	Annata	Numerosità degli articoli	Annata	Numerosità degli articoli
1972	52	1985	46	1998	54
1973	53	1986	39	1999	56
1974	42	1987	41	2000	50
1975	35 (MIN)	1988	42	2001	57
1976	37	1989	40	2002	53
1977	42	1990	46	2003	50
1978	42	1991	53	2004	59
1979	64	1992	52	2005	65
1980	55	1993	49	2006	59
1981	45	1994	49	2007	57
1982	61	1995	51	2008	57
1983	51	1996	53	2009	58
1984	45	1997	54	2010	75 (MAX)

Il grafico n. 5 (allegato I) posto in chiusura del lavoro traduce questi medesimi dati in una forma grafica enfaticamente l'andamento diacronico della composizione interna del campione.

Il grafico delinea un andamento irregolare che, nel suo complesso, fatta eccezione per le punte degli anni Ottanta, si mostra tendenzialmente crescente.

4. Risultati

Il presente lavoro, lo si ricorda, ha come fine ultimo quello di osservare la consistenza delle pubblicazioni dedicate all'insegnamento universitario delle materie economico-aziendali.

A tal fine sono stati compiuti tre ordini di analisi:

- I) esame delle sezioni dei sommari annuali dedicate all'insegnamento (par.4.1);
- II) esame dei contributi rilevanti rispetto al primo obiettivo del lavoro (par. 4.1);
- III) esame dei contributi rilevanti rispetto al secondo obiettivo del lavoro e, quindi, a fini di comparazione (par. 4.2).

Ai primi due punti verrà dedicato il sottoparagrafo seguente (4.1) mentre al terzo ordine di analisi verrà dedicato il successivo sottoparagrafo (4.2).

4.1. L'insegnamento delle discipline economico-aziendali nella serie RIREA: risultati dell'indagine

ESAME DELLE SEZIONI DEI SOMMARI ANNUALI DEDICATE ALL'INSEGNAMENTO

I sommari annuali posizionati alla fine di ciascun volume propongono al lettore i contributi dell'annata raggruppati in base a macrotematiche.

Tali raggruppamenti, da noi definiti sezioni, sono quindi stati a noi utili per ricercare innanzitutto eventuali sezioni dedicate al profilo della didattica in ambito economico-aziendale.

L'analisi delle 39 annate ha fornito un risultato eclatante: in nessun volume la Direzione ha ritenuto di dover attivare una sezione che fosse dedicata, anche indirettamente o solo in maniera spuria, al mondo della formazione, della Scuola o degli Atenei. A *fortiori*, quindi, non è stato possibile rinvenire sezioni dedicate all'insegnamento universitario delle discipline economico-aziendali.

Solo per inciso si fa notare come così non sia stato nelle precedenti serie della rivista, serie nelle quali, invece, sezioni dedicate all'insegnamento si sono rivelate

ben più ricorrenti. In tali serie, evidentemente, e lo si afferma pur senza il sostegno di un'analisi quantitativa, l'argomento è stato assai più sentito e dibattuto.

ESAME DEI CONTRIBUTI RILEVANTI RISPETTO ALL'OBIETTIVO DEL LAVORO

Dopo aver osservato le sezioni degli indici annuali, si è passati all'esame dettagliato dei contributi costituenti il campione.

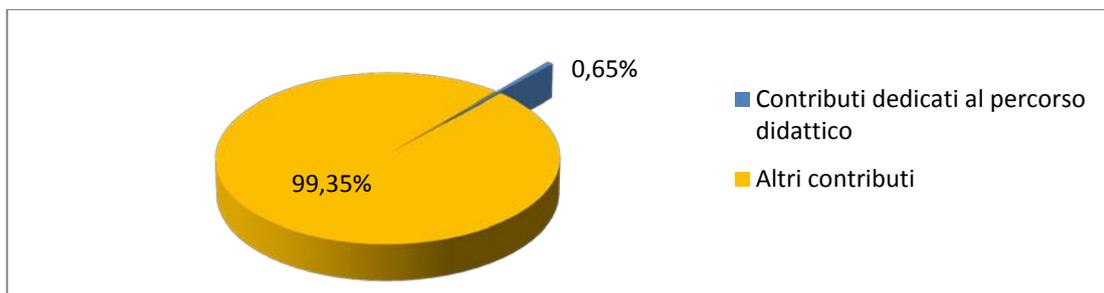
A tal fine, dai 1989 articoli costituenti il campione sono stati innanzitutto estratti gli articoli ritenuti rilevanti per lo studio dell'attenzione dedicata dall'Accademia alla tematica della formazione economico-aziendale.

La creazione della categoria di contributi rilevanti è avvenuta selezionando articoli:

- ritenuti significativi (in via diretta o collaterale) rispetto alla tematica da noi indagata; ciò è significato selezionare anche contributi non direttamente dedicati all'insegnamento universitario ma dedicati a tematiche quali l'Università, la formazione in generale e la Scuola;
- dedicati in via parziale od esclusiva alla tematica da noi indagata; ciò è significato voler ricomprendere quei contributi che affrontassero la tematica da noi indagata sebbene lo facessero solo parzialmente ossia in accompagnamento ad altre tematiche;
- non necessariamente ricompresi all'interno di eventuali sezioni dedicate; quest'ultime, peraltro, come visto, sono risultate praticamente inesistenti.

Le risultanze dell'enumerazione sono state assai rimarchevoli, se sol si pensa come la prima categoria risulti costituita da soli tredici contributi; questi ultimi assumono, sul totale del campione, un peso percentuale pari appena allo 0,65 %, come mostra il grafico seguente.

Grafico 1 – Contributi della RIREA
dedicati al percorso didattico delle discipline economico-aziendali:
numerosità percentuale nel periodo 1972-2010



Tali contributi rilevanti sono risultati essere tutti di natura descrittiva (mostrando dunque uno scarso empirismo) e si sono distribuiti, nell'arco del trentennio da noi esaminato, mostrando l'andamento diacronico riportato nell'allegato n. 2 posto in chiusura del lavoro. Da tale grafico si coglie in maniera evidente la sporadicità di tali contributi i quali, peraltro, quando si manifestano prevalentemente in numero di uno per annata e solo due volte (nel 1981 e nel 1996) sono in numero di due.

SOTTOCLASSIFICAZIONE DEI CONTRIBUTI RILEVANTI ("DIDATTICI")

A questo punto i **tredici** articoli da noi individuati come rilevanti sono stati raggruppati in sottoclassi caratterizzate da connotati comuni.

La macrocategoria di contributi “didattici” è stata quindi scomposta in sottoclassi dedicate ai seguenti profili:

- a) l’insegnamento economico-aziendale nelle Scuole Medie Superiori (3 articoli);
- b) l’insegnamento economico-aziendale in ambito universitario (3 articoli);
- c) la formazione economico-aziendale intesa in senso ampio (un articolo);
- d) l’università intesa in senso ampio (5 articoli);
- e) la didattica economico-aziendale ed altri profili (un articolo).

Più in dettaglio, dette sottocategorie hanno fatto riferimento a contributi dedicati:

- *all’insegnamento economico-aziendale nelle Scuole Medie Superiori*; in questa classe si annoverano un contributo di commento su tematiche affrontate in sede seminariale ([Annese Scioscioli 1973](#)), un contributo sull’accesso concorsuale dei docenti all’insegnamento ([Cotroneo 1984](#)) ed un contributo di Storia della ragioneria, infine, inerente alla necessità di creare una riflessione attorno all’evoluzione della Ragioneria e al disegno consequenziale del relativo programma di insegnamento presso scuole e università ([Serra 1985](#)); quest’ultimo articolo in prima battuta, e a stretto rigore, sarebbe stato collocabile in più classi (insegnamento universitario, insegnamento nelle scuole superiori e, come si vedrà successivamente, evoluzione teoretica della ragioneria) ed invece è stato collocato nella presente in quanto se ne è enfatizzato l’aspetto di chiosa prescelto dallo stesso autore: l’attenzione al riorientamento del programma di Ragioneria nelle scuole superiori;
- *all’insegnamento economico-aziendale in ambito universitario*; in questa classe sono stati innanzitutto ricondotti due articoli dedicati sulla correttezza di collocazione di talune discipline universitarie (in particolare, Organizzazione aziendale, Programmazione aziendale e contabilità di Stato, e Finanza aziendale) in seno ai raggruppamenti scientifico-disciplinari sanciti a livello ministeriale ([Giannessi 1981](#) e [Marchini 1981](#)); inoltre in questa classe è stato ricompreso un contributo avente ad oggetto le discipline aziendali colte nei rapporti che intercorrono fra ricerca scientifica, organizzazione universitaria ed esigenze della pratica ([Amaduzzi 1975](#)); la collocazione in questa classe è da imputarsi alla centralità assegnata dall’articolo all’ordinamento attribuito alle materie aziendali dalle Facoltà di Economia e commercio;
- *alla formazione economico-aziendale intesa in senso ampio*; questa classe è composta da un solo articolo dedicato alla formazione manageriale, formazione che, palesemente, non dovrebbe prescindere da solide basi economico-aziendali, e ai suoi riflessi sullo sviluppo organizzativo ([Pane 1989](#));
- *all’università intesa in senso ampio*¹³; in questa classe, invero, sono confluiti articoli assai variegati in fatto di oggetto; un primo lavoro commenta il rilievo assunto dalla laurea in Economia e Commercio sul finire degli anni ottanta ([Dell’Atti 1987](#)); un secondo lavoro osserva in ottica sistemica le nuove interrelazioni sussistenti fra le università e le imprese ([Paolone 1996](#)); in un terzo contributo, vengono commentati, con taglio storico, i rapporti intercorrenti fra la professione di ragioniere e la Facoltà di Economia di Firenze ([Terzani 2001](#)); in un ulteriore contributo l’università viene studiata nel profilo delle problematiche applicative insorgenti dal Regolamento amministrativo-contabile degli Atenei ([Scansani 1985](#)); appare evidente come quest’ultimo lavoro si allontani di molto dal profilo della formazione universitaria focalizzandosi su ben altri aspetti degli atenei. In merito a questa sottocategoria si osservi come

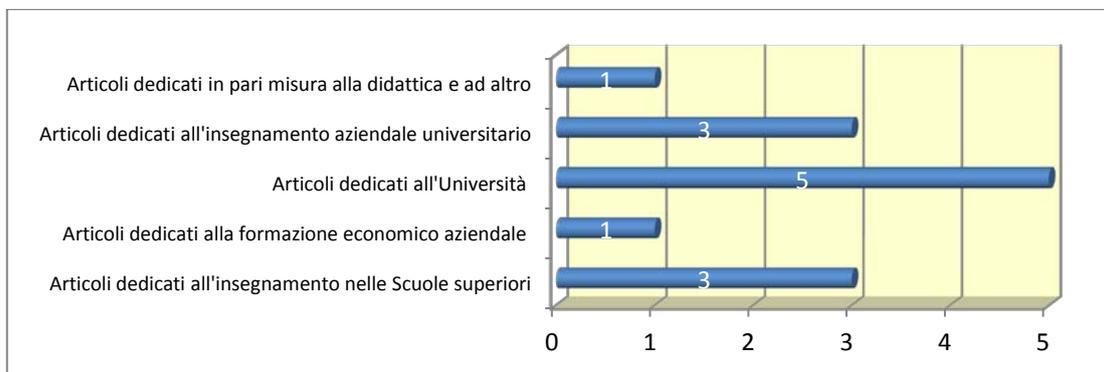
¹³ In questa categoria vengono ricondotti non solo i contributi aventi ad esclusivo oggetto l’Università e i titoli di studio da essa rilasciati ma anche i contributi in cui l’Università appare colta nei suoi rapporti con altre realtà (imprese, mondo delle professioni, ecc.); in quest’ultimi casi, quindi, è stato considerato prevalente, ai fini della tassonomia, il riferimento all’Università rispetto a quello della realtà con cui si interrela.

la selezione abbia escluso, lo si precisa, i contributi dedicati alle istituzioni scolastiche intese quali oggetto di studio economico-aziendale in quanto troppo lontane dal nostro ambito; diversamente, gli atenei sono stati ricompresi, seppure non osservati nel profilo delle didattiche erogate, in quanto il presente lavoro ha come oggetto ultimo lo studio dell'insegnamento aziendale in ambito universitario; in un ultimo contributo vengono osservati gli Atenei italiani nell'aspetto della valutazione come variabile strategica (Broglia-Mion 2009);

- *sia al profilo della didattica che ad altri profili*; in questa classe residuale abbiamo fatto confluire un unico lavoro avente ad oggetto le aziende pubbliche osservate nel rilievo assunto sia nella ricerca sia nella didattica (Farneti 1996); questo articolo da un lato è stato mantenuto nel gruppo dei contributi "didattici" per la presenza del profilo didattico e, dall'altro, è stato convogliato in questa classe residuale per il fatto che sia focalizzato in egual misura sin dalla sua intitolazione, sui due predetti aspetti (didattica e ricerca) .

Lo schema che segue sintetizza graficamente quanto appena esposto circa le sottocategorie.

Grafico 2 – Contributi della RIREA
selezionati come rilevanti: numerosità percentuale a confronto delle sottocategorie



Innanzitutto deve essere rilevata la bassa frequenza ascrivibile alla categoria dedicata all'insegnamento in ambito universitario la quale, infatti, è costituita da soli tre articoli.

Tali articoli si snodano attorno a due tematiche: quella dei settori scientifico-disciplinari aziendali e quella del ruolo che andrebbe attribuito alle discipline economico-aziendali nell'organizzazione universitaria qualora si cogliessero correttamente le istanze della pratica e della ricerca. Pertanto, in tale classe deve essere rilevata l'assenza di contributi:

- dedicati agli aspetti classici della didattica (strategie di erogazione, contenuti degli insegnamenti, modalità di verifica, ecc.);
- dedicati al riordino dei piani di studio resosi necessario con le molteplici riforme universitarie e al conseguente costrutto di nuove filiere formative aziendali;
- dedicati alle ricadute didattiche del recente e fervido dibattito che investe l'identità e i confini delle discipline aziendali.

Si noti peraltro anche come gli articoli contenuti in altre classi (quelle sull'università osservata quale ateneo, ad esempio) non trattino del tutto della didattica ma offrano solo un panorama tematico di contesto al tema.

Appare dunque evidente, in seno alla rivista, la lacunosità dell'ambito tematico da noi analizzato, una lacunosità che appalesa uno scarso interesse accademico nei confronti del profilo didattico che connota le discipline economico-aziendali.

ANDAMENTO STORICO DEI CONTRIBUTI “DIDATTICI”

I dati complessivi riportati nel grafico 1 sono stati ivi mostrati in via sintetica e percentuale.

Utilizzando invece i dati analitici assoluti, si è ritenuto di osservare la progressione temporale che gli articoli rilevanti, ossia quelli “didattici”, hanno mostrato dal 1972 al 2010.

Il grafico 6 posto in appendice al lavoro (allegato II), così, propone l’andamento storico dei tredici ai contributi da noi selezionati come rilevanti ai fini dell’attenzione dedicata, dalla dottrina, al momento didattico economico-aziendale.

Osservando il grafico balza immediatamente all’occhio l’andamento irregolare e frastagliato della distribuzione.

4.2. Un paragone tra contributi dedicati al percorso “didattico” e contributi dedicati al percorso “scientifico” delle discipline economico-aziendali

CARATTERISTICHE GENERALI DEL GRUPPO DI CONTRIBUTI SCELTO QUALE TERMINE DI PARAGONE CON I CONTRIBUTI “DIDATTICI”

Una volta acclarata la scarsità di contributi dedicati alle molteplici sfaccettature dell'erogazione didattica delle discipline economico-aziendali (tradottasi nella presenza di solo isolati riferimenti al tema), ci è sembrato interessante arricchire la ricognizione di un altro aspetto.

Infatti, lo spoglio della rivista è parso vivificare la sensazione iniziale che ha dato le mosse alla presente ricerca: l’attenzione degli autori si è assai più focalizzata sugli aspetti scientifici delle discipline economico-aziendali piuttosto che sugli aspetti didattici e della loro diffusione nelle aule universitarie.

Quindi per effettuare un’analisi che consentisse di “misurare” tale assunto fornendogli un supporto quantitativo si è deciso di valutare comparativamente il peso dei contributi dedicati al percorso didattico delle discipline economico-aziendali rispetto al peso dei contributi dedicati al percorso che, delle stesse, abbiamo qualificato come “scientifico”.

A tal fine, è stata selezionata una categoria di contributi dedicata, appunto, all’evoluzione teorica delle discipline economico-aziendali.

In questa macrocategoria sono stati ricondotti tutti i contributi utilmente riconducibili, direttamente o meno, alla disamina dell’oggetto e/o dei metodi propri delle discipline aziendali. Ecco dunque come, in una prima disamina, siano stati accostati tutti i contributi riferibili:

- non solo all’ambito nazionale ma anche all’ambito internazionale;
- non solo alla Ragioneria o all’Economia aziendale ma anche ad altre discipline aziendali (Organizzazione aziendale, Finanza aziendale, ecc.).

Tale macrocategoria, è risultata essere composta da 44 articoli, pari al 2,21% del campione RIREA (1989 articoli totali).

La predetta numerosità, se considerata autonomamente, non rivela una attenzione rimarchevole della comunità accademica nei confronti della tematica scientifica economico-aziendale.

Tuttavia, ai nostri fini, essa è rilevante in quanto emblematica dell’attenzione riservata dalla comunità scientifica aziendale, nell’ambito della serie RIREA, al percorso scientifico delle discipline economico-aziendali.

Ecco dunque profilarsi l’utile termine di confronto quantitativo che ci si era prefissati di delineare per affiancarlo alle risultanze dello studio compiuto sui contributi focalizzati sul percorso didattico delle discipline economico-aziendali.

CLASSIFICAZIONE INTERNA AL GRUPPO DI CONTRIBUTI “SCIENTIFICI”

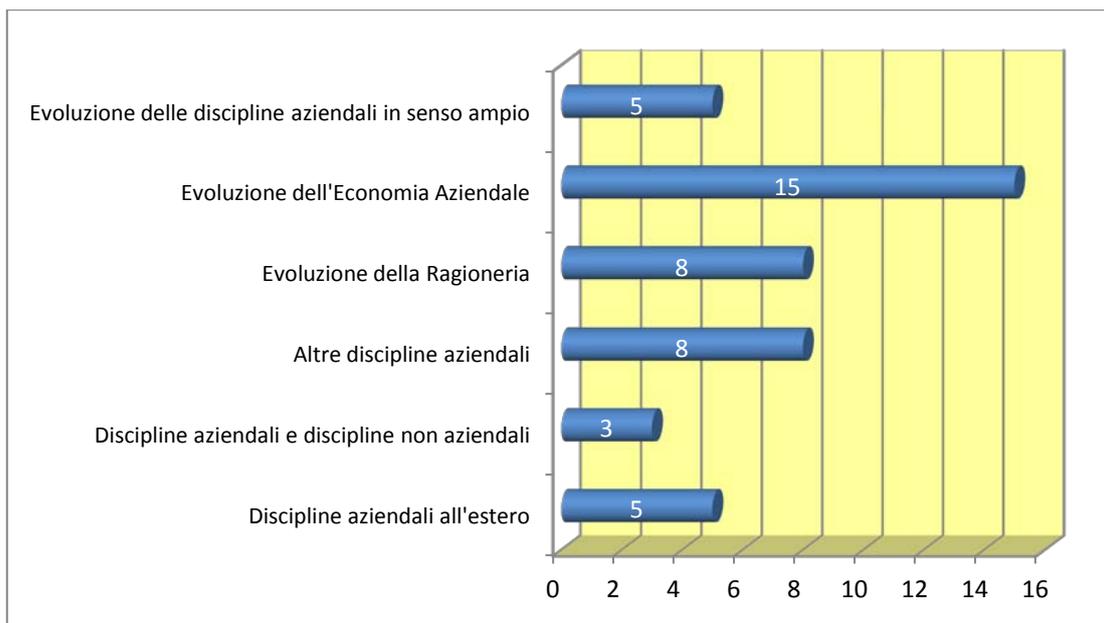
La macrocategoria di contributi dedicati al percorso scientifico delle discipline aziendali è stata a sua volta scomposta in sottoclassi dedicate ai seguenti profili:

- a) l'evoluzione teoretica discipline aziendali in senso ampio e generale, colte anche nei rapporti reciproci (5 articoli);
- b) l'evoluzione teoretica dell'Economia Aziendale (15 articoli);
- c) l'evoluzione teoretica della Ragioneria (8 articoli);
- d) le discipline aziendali diverse dalla Ragioneria e dall'Economia aziendale (8 articoli);
- e) le discipline non aziendali colte anche nei rapporti con le discipline aziendali (3 articoli);
- f) le discipline aziendali all'estero (5 articoli).

Va puntualizzato come i contributi dedicati a personalità eminenti, quando consentito dal taglio dell'articolo (rispetto al quale lo stesso titolo è stato spesso rivelatore), siano stati scissi e convogliati nelle sottoclassi riferite alla Ragioneria o all'Economia Aziendale; invece, quando ciò non è stato possibile, essi sono stati ricompresi nella sottoclasse riferita alle discipline economico-aziendali tutte, colte in aspetti generali anche trasversali alle due aree disciplinari appena ricordate (Ragioneria ed Economia aziendale), evidentemente prescindendo dal rapporto "concentrico" sussistente tra i due momenti disciplinari.

Lo schema che segue dettaglia la numerosità dei contributi riferiti alle sopra ricordate sottocategorie.

Grafico 3 - Contributi della RIREA dedicati al percorso scientifico delle discipline economico-aziendali (periodo 1972-2010): numerosità delle sottocategorie



Nella specie sono stati convogliati nelle predette sottocategorie i seguenti contributi:

- a) Sottocategoria dell'evoluzione teoretica discipline aziendali; in questa classe si annoverano articoli dedicati al profilo metodologico negli studi economico-aziendali (Pagnano 1977), al contributo di eminenti studiosi (Giannessi in Bertini 1993, Ponzanelli in Catturi 1985), quest'ultimi osservati nel passaggio fra i

- paradigmi da loro affermati (Palumbo 1999) o nell'aspetto delle loro Scuole (Bertini 2010).
- b) Sottocategoria dell'evoluzione teoretica dell'Economia Aziendale; in questa classe si annoverano articoli dedicati alla disciplina nel suo assetto originario (Amaduzzi 1983) e generale (Bollini 1972), all'intero suo processo formativo (Ferraris Franceschi 1983) e ai punti fermi raggiunti nel suo cammino (Amaduzzi 1990), al contributo fornito da singole figure autorali al processo formativo della disciplina (Cavazzoni 1984), al panorama degli studi economico-aziendali in termini di situazioni, prospettive (Amaduzzi 1977, Pin 1988) e criticità (Ferraris Franceschi 2006) e metodo di studio delle stesse tendenze evolutive (Antonelli 2004), al profilo della metodologia disciplinare (Rusconi 1986, Pavan 2010), limiti posti dal profilo socio-economico allo sviluppo economico-aziendale, ammettendo noi una forte relazione identitaria sussistente tra la costruzione della scienza e il delinarsi delle condizioni di esistenza e delle manifestazioni di vita del suo oggetto (Amaduzzi 1974), nel profilo dell'interdisciplinarietà ovvero dei rapporti con altre discipline, non solo aziendali (D'Atri 2000), le sfide sofferte dalla disciplina di fronte all'evoluzione ambientale (Antonelli 2010), focalizzazione su alcuni approcci di portata generale (nella specie: il neo-istituzionalismo) rispettivamente colti nelle loro relazioni con la disciplina (D'Atri 2001);
 - c) Sottocategoria dell'evoluzione teoretica della Ragioneria; in questa classe si annoverano pubblicazioni dedicate alla disciplina colta in seno e/o in rapporto ai linguaggi utilizzati in ambito aziendale (Costa 2003), dedicate al comportamento delle Scuole di pensiero ragioneristiche (Gambino 2009), alla evoluzione di fine Ottocento (Bergamin 2009) e, infine, al contributo di eminenti autori nella configurazione teoretica della disciplina: il Besta (Paolini 1991, Monorchio 1996, Bruni 1996), il Masi (Roffia 2004) e il Cerboni (Perrone 1985);
 - d) Sottocategoria delle discipline aziendali diverse dalla Ragioneria e dall'Economia aziendale; segnatamente, in questa classe si annoverano pubblicazioni dedicate all'Organizzazione aziendale (Cafferata 1981), alla revisione aziendale (isolatamente osservata in Cassandro 1990 e considerata in rapporto all'evoluzione della Ragioneria, in Moro Visconti 1973), alla Ragioneria manageriale (Catturi 1977), alla Storia della ragioneria (Arena 1973), all'Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche (Farneti 1996, Vagnoni 1998), quest'ultima anche colta nei rapporti con la Contabilità di Stato (Amaduzzi 1985).
 - e) Sottocategoria delle discipline non aziendali colte nei rapporti con le discipline aziendali; in questa classe si annoverano tre contributi: un primo dedicato allo sviluppo dei rapporti sussistenti fra l'Economia aziendale e la matematica (Cavalieri 1994), un secondo dedicato alla "distanza" disciplinare che separa gli economisti aziendali dagli economisti generali (Ferraris Franceschi 1998), un terzo dedicato ai legami sussistenti fra l'Economia aziendale e l'Economia dell'Informazione (Galassi 2009).
 - f) Sottocategoria delle discipline aziendali all'estero; in questa classe si annoverano cinque contributi: tre dedicati all'Accounting anglosassone (Cassandro 1973, Galassi 2003 e Chan 2009), un quarto dedicato al confronto tra Economia aziendale Management anglosassone (Bertini 2009) ed un quinto dedicato ai rapporti tra Economia aziendale italiana e tedesca (Cassandro 1975).

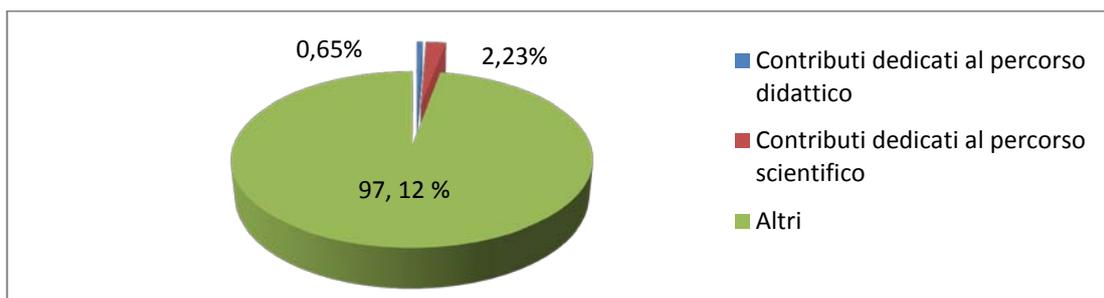
ESITO DEL CONFRONTO TRA CONTRIBUTI DIDATTICI E CONTRIBUTI SCIENTIFICI

La numerosità degli articoli dedicati al percorso scientifico economico-aziendale, seppure limitata qualora considerata isolatamente (2,23% sul totale del campione), è risultata comunque interessante se paragonata a quella inerente alla tematica

didattica (che era pari allo 0,65 % sul totale del campione). Sempre in termini comparati, è stata infatti registrata una media per volume di circa un articolo dedicato al profilo scientifico (1,15 contributi per volume) contro una media per volume ben più esigua (0,33 contributi per volume) dei contributi dedicati alla didattica.

Il grafico che segue, dunque, propone un confronto, operato sul totale dei contributi costituenti il campione RIREA, fra due percentuali significative: una prima, riferita alla categoria di contributi focalizzati sul percorso didattico delle discipline economico-aziendali (serie blu) ed una seconda, riferita alla categoria di contributi focalizzati sul percorso scientifico di tali discipline (serie rossa).

Grafico 4 – Contributi della RIREA
dedicati al percorso didattico e al percorso scientifico delle discipline economico-aziendali:
numerosità percentuale a confronto nel periodo 1972-2010



Osservando il grafico, è di tutta evidenza la prevalenza della categoria “scientifica” su quella “didattica”. La forbice tra le due categorie, poi, si divarica ulteriormente se si considera che:

- i) la categoria “didattica” contiene ben pochi contributi focalizzati sull’insegnamento universitario economico-aziendale, ambito ben più fecondo e significativo ai nostri fini rispetto agli altri ambiti “collaterali” che, eppure, sono stati da noi ricompresi nella categoria in discorso (Scuole superiori, caratteri generali delle Università, formazione economico-aziendale in generale, ecc.);
- ii) la categoria “scientifica” non contiene i contributi dedicati alla Storia della Ragioneria che, nell’economia del nostro lavoro e per brevità, abbiamo definito “antica”; tali contributi, a rigore, ben avrebbero potuto qualificarsi come emblematici ai fini dell’attenzione rivolta dagli studiosi al percorso evolutivo delle discipline.

Appare dunque evidente come, se taluni contributi inclusi fra i “didattici” fossero stati invece esclusi da tale macrocategoria (punto i) e se taluni contributi esclusi fossero invece stati inseriti nella sottoclasse dedicata all’evoluzione teoretica della Ragioneria e dell’Economia aziendale (punto ii), e quindi nella più ampia categoria dell’evoluzione teoretica delle discipline aziendali, lo scarto sussistente fra i lavori focalizzati sul profilo didattico e quelli focalizzati sul profilo scientifico sarebbe aumentato ancor più, amplificando lo spread fra i due momenti delle discipline e confermando la posizione ancellare del momento formativo rispetto a quello scientifico.

ANDAMENTO STORICO DEI CONTRIBUTI “DIDATTICI” E DEI CONTRIBUTI “SCIENTIFICI”: UN CONFRONTO

I dati complessivi riportati nel grafico 4 sono stati mostrati in via sintetica e percentuale.

Utilizzando invece i dati analitici assoluti, è stato possibile osservare la progressione temporale che le due serie di articoli selezionate hanno evidenziato nell'arco temporale considerato dalla nostra analisi.

Il grafico 7 posto in chiusura del working paper (allegato III), pertanto, pone a confronto due andamenti storici: un primo, relativo ai contributi da noi selezionati come rilevanti ai fini dell'attenzione al momento didattico economico-aziendale e un secondo, relativo ai contributi da noi selezionati come rilevanti ai fini dell'attenzione al momento scientifico economico-aziendale.

Osservando il grafico balza immediatamente all'occhio non solo l'andamento molto irregolare e frastagliato di entrambe le successioni di contributi ma anche la assai frequente prevalenza di contributi di profilo scientifico rispetto a quelli di profilo didattico.

5. Limiti dell'indagine

Un primo limite generale dello studio discende dall'aver selezionato una sola rivista, ed una sua sola serie, fra le numerose, anche non accreditate dall'AIDEA, che popolano il panorama scientifico italiano. Tale circostanza, infatti, attribuisce alla ricerca una significatività parziale legata alla parzialità dell'ambito di indagine¹⁴.

In termini ancor più analitici, però, i limiti principali dell'indagine possono ascrivere alle ipotesi metodologiche accolte per:

- A) l'esclusione dei contributi dal bacino complessivo sottoposto ad osservazione (costruzione del campione);
- B) l'estrazione dei contributi ritenuti significativi da un punto di vista tematico (i contributi "didattici");
- C) la classificazione dei contributi "didattici";
- D) l'estrazione dei contributi "scientifici" da confrontare con quelli rilevanti (ossia con quelli "didattici").
- E) la classificazione dei contributi "scientifici".

Vediamoli distintamente.

A) Dalle ipotesi poste alla base delle esclusioni (e di conseguenza delle inclusioni) discendono i limiti che potrebbero intaccare la significatività del bacino di contributi prescelti rispetto al totale dei contributi pubblicati. In particolare:

- a) l'esclusione dei lavori privi di firma implica non solo la contrazione del campione, e quindi della base di calcolo dell'incidenza dei contributi rilevanti, ma implica anche il rischio di trascinare via dal campione pubblicazioni aventi ad oggetto i temi ritenuti rilevanti per le finalità d'indagine del lavoro;
- b) l'esclusione di alcune rubriche deve far riflettere sulla circostanza di come ognuna di esse sia sempre e comunque espressione dell'attenzione particolare rivolta dalla Direzione verso le tematiche ivi affrontate; quindi va sottolineato come l'esclusione di rubriche, ed in particolare della rubriche residuali dedicate alle "Varie", abbia non solo contratto il campione ma abbia anche amplificato il rischio di esclusione dal campione di contributi rilevanti; così pure l'esclusione dei contributi relativi alle Giornate di studio ha, da un lato, contratto il campione e, dall'altro, amplificato il rischio di mancata ricomprensione di rilevanti articoli tematici in esso;

¹⁴ Tuttavia l'aver limitato lo studio alla sola serie RIREA risponde all'intento di correlare gli obiettivi dell'analisi alla letteratura recente.

- c) il fatto di aver conteggiato una volta soltanto gli articoli pubblicati a più riprese nella stessa annata ha, da un lato, contratto il campione, e quindi la base di calcolo, e, dall'altro, ingenerato una saldatura prescindente dalla reale autonomia tematica riscontrabile nello sviluppo degli articoli;
- d) la circostanza di avere incluso nel campione anche reiterazioni di articoli apparsi in passato (rubrica *Memorie Storiche*) ha determinato l'ingenerarsi di un limite suscettibile di amplificarsi in caso di estensione dell'analisi alle precedenti serie; nella specie, tale limite consisterebbe nella duplicazione di taluni contributi e, quindi, in una amplificazione artificiosa della base di calcolo (numerosità del campione).

B) Una volta determinato il bacino complessivo di contributi costituente il campione, al suo interno sono stati estratti i contributi ritenuti interessanti ai fini dell'obiettivo della ricerca.

In particolare, i limiti ascrivibili alla cernita da noi effettuata si fondano sui seguenti aspetti:

- a) l'aver ricompreso nel gruppo di contributi rilevanti anche contributi solo indirettamente collegati all'obiettivo tematico dell'insegnamento universitario economico-aziendale, ha ampliato il gruppo di articoli selezionati rispetto alla composizione che esso avrebbe avuto se si fossero adottate ipotesi metodologiche più stringenti e restrittive (ad esempio, esclusione di contributi relativi alle Scuole Superiori);
- b) l'aver collocato nel gruppo di contributi rilevanti gli articoli dedicati in egual misura sia alla didattica che alla ricerca ha ampliato la numerosità del gruppo rispetto a quella che esso avrebbe avuto qualora si fossero adottate altre ipotesi metodologiche (ad esempio quella dell'esclusione di contributi collocabili in pari misura nei due gruppi);
- c) l'aver selezionato i contributi sulla base del loro scopo e dell'oggetto trattato in prevalenza lascia comunque sempre aperto il rischio, derivante da interpretazione soggettiva, di esclusione di articoli che al proprio interno proponcano seppur brevi passi tematici assai collimanti rispetto al tema dell'insegnamento economico-aziendale. È il caso, ad esempio, di passi dedicati alla trattazione di talune tematiche ragioneristiche nei testi di Economia aziendale delle Scuole Superiori (Zappulla 1985, p. 158), passi che attestano una viva attenzione al mondo dell'insegnamento aziendale nei cicli preuniversitari e che, eppure, sono stati esclusi dal gruppo di contributi rilevanti.

C) Dopo aver estratto i contributi rilevanti rispetto all'insegnamento universitario economico-aziendale, come visto, essi sono stati classificati in base all'appartenenza ad aree tematiche specifiche. In particolare:

- a) le sottoclassi individuate, sono state frutto della sensibilità del lettore che ha colto taluni aspetti prevalenti piuttosto che altri; non è quindi da escludere che il medesimo bacino di articoli selezionati possa essere sottoclassificato diversamente da un differente lettore; da questo punto di vista, quindi, la classificazione proposta è assai relativa; l'assegnazione peraltro, scontando i limiti insiti nella soggettività della lettura di un brano e/o di un titolo, mina la significatività dell'analisi al crescere delle sottoclassi attivate;
- b) a parità di classi, la scelta di ricondurre taluni contributi in una classe piuttosto che un'altra è discesa da decisioni soggettive che possono essere del tutto ribaltate da un altro lettore;
- c) la stessa classe maggiormente "sensibile" ai fini del nostro lavoro (quella dedicata alle discipline economico-aziendali osservate in ambito universitario) sconta limiti di classificazione soggettiva dovuti alla ricomprensione in essa di un articolo ([Amaduzzi 1975](#)) del quale, nonostante

la presenza di una triade di input tematici (dottrina, organizzazione universitaria e pratica), quello dell'organizzazione universitaria è stato ritenuto centrale in quanto colto nelle relazioni con gli altri profili.

D) Dopo aver analizzato il gruppo di contributi rilevanti, sono stati estratti i contributi ritenuti in grado di fornire un utile termine di paragone per stimare l'effettiva ampiezza del primo gruppo. I limiti ascrivibili a questo passaggio derivano dalla circostanza che, trattandosi di passaggio volto a fornire un peso che costituisca solo una base di confronto indicativa, l'analisi sia stata svolta identificando ambiti di riferimento del tutto opinabili.

In altri termini, oltre alla consueta soggettività insita nella selezione dei contributi, è da ribadirsi:

- a) per un verso, il sottodimensionamento (per le già chiarite ragioni di cernita) del gruppo di articoli presi a riferimento per effettuare il confronto, stante la volontà di fornire solo una prima e generica indicazione circa la presenza, e non tanto l'ampiezza, di uno spread sussistente fra le contribuzioni oggetto della ricerca e quelle dedicate al percorso scientifico delle discipline economico-aziendali;
- b) per altro verso il sovradimensionamento del gruppo di articoli presi a riferimento per effettuare il confronto, stante la presenza di contributi rivolti alle discipline aziendali estere e alle discipline non aziendali, seppure queste ultime vengano colte nei rapporti con quelle aziendali.

E) Una volta determinato il gruppo di contributi rilevanti per il confronto, essi sono stati a loro volta classificati. In particolare, i limiti ascrivibili alla tassonomia da noi adottata si fondano sui seguenti aspetti:

- a) innanzitutto vanno reiterati i limiti già riportati nel punto C;
- b) l'aver scelto di attivare una categoria dedicata ai rapporti delle discipline non aziendali con discipline aziendali ha implicato lo scorporo di alcuni contributi da categorie dedicate a singole discipline aziendali¹⁵; in questo senso la categoria accogliente i contributi dedicati all'Economia aziendale è risultata sottodimensionata;
- c) similmente, l'aver scelto di attivare una categoria dedicata ai rapporti fra le discipline aziendali ha implicato scorporare alcuni contributi da categorie dedicate a singole discipline aziendali, nella specie alla Ragioneria¹⁶; in questo senso la categoria accogliente i contributi dedicati alla Ragioneria è risultata sottodimensionata.

6. Considerazioni di sintesi

Il presente lavoro ha inteso fornire un contributo all'ipotesi di scarsa attenzione, da parte della letteratura disciplinare d'area, all'insegnamento universitario delle discipline economico-aziendali.

A tal fine è stato prefissato un obiettivo che fosse asservito a tale scopo; tale obiettivo è stato delineato nel ricercare il peso degli interventi tematici in una rivista d'area che fosse dotata dei requisiti di significatività e longevità.

Muovendo da tali assunti, è stata prescelta la rivista attualmente denominata RIREA. Di quest'ultima si è deciso di osservare i contributi pubblicati (oggetto di osservazione) in seno alla terza serie storica nel periodo 1972-2010 (bacino di osservazione).

¹⁵ Es: [Cavalieri 1994](#), articolo del quale si è voluta cogliere la preminenza dello spunto fornito dalla presenza di una disciplina non aziendale, la Matematica, sull'Economia aziendale.

¹⁶ Es.: [Moro Visconti 1973](#), lavoro del quale si è voluta cogliere la preminenza della Revisione aziendale sulla Ragioneria.

L'analisi compiuta sulle fonti documentali prescelte (indici annuali e infrannuali) ha preso le mosse dalla preliminare costruzione del campione (perimetrazione dell'oggetto) effettuata applicando le ipotesi metodologiche descritte nel paragrafo apposito.

Dal campione eretto, in seguito, sono stati scorporati due gruppi di contributi:

- un primo, consistente nei contributi "didattici", direttamente rilevante ai fini dell'indagine;
- un secondo, consistente nei contributi "scientifici", atto a costituire un utile termine di confronto per la consistenza del primo gruppo.

L'analisi, oltre ad aver delineato la totale assenza di sezioni di indici annuali dedicate all'insegnamento, ha evidenziato una decisamente scarsa attenzione del mondo accademico verso il profilo della formazione economico-aziendale (tredici contributi, pari allo 0,65 %).

All'interno del già poco consistente gruppo di articoli rilevanti, è stato poi possibile rilevare un ancor più blando interesse verso l'insegnamento universitario delle discipline economico-aziendali (tre contributi, pari allo 0,15 % del campione). Gli articoli selezionati, inoltre, non vertono sui profili che tradizionalmente interessano l'Accounting Education anglosassone di livello universitario (metodologie didattiche, contenuti dei corsi, modalità di verifica, ecc.) ma si focalizzano su ambiti maggiormente legati alla collocazione delle discipline nei settori scientifico-disciplinari di concorso o, timidamente, sul ruolo ricoperto dalle discipline nell'organizzazione dei piani di studio delle Facoltà economiche.

Tale scarso interesse è comunque ribadito anche qualora esteso ad argomenti affini (come l'insegnamento nelle Scuole Superiori o la formazione economico-aziendale).

Risulta quindi confermato (e misurato quantitativamente) lo scarso interesse da noi ipotizzato, proprio dalla cui esigenza di misurazione ha mosso il presente lavoro.

Con riferimento all'aspetto dello scarso interesse mostrato nei confronti del percorso didattico è da dirsi come le pubblicazioni citate quali strettamente rilevanti si concentrino intono agli anni ottanta, anni che hanno visto maturare una riforma universitaria non meno importante di quelle (e sottolineiamo il plurale) che hanno investito di recente il mondo universitario. E allora, ci si chiede, come mai sono stati scansati da una rivista tanto autorevole i numerosissimi temi che affollano il riordino degli ordinamenti/regolamenti (e di conseguenza della didattica) lasciando che fossero altre sedi ad occuparsene¹⁷? Eppure le tante riforme avvicendatesi in quest'ultimi anni, dalla 509/99 in poi, avrebbero ben potuto costituire occasione di riflessione sull'estensione e sulla consistenza dei programmi economico-aziendali, colti alla luce della contingenza scientifica vissuta dall'Economia aziendale e dalle discipline aziendali tutte.

Una maggiore attenzione, invece, sebbene non di molto distante dalla precedente, è stata rilevata nei confronti del profilo scientifico delle discipline in analisi.

Con riferimento all'aspetto dello scarso interesse mostrato nei confronti del percorso scientifico è da dirsi come, in particolare sul finire dell'arco temporale esaminato, sia stato riscontrato un rifiorire dell'interesse per la storia economico-aziendale e per le sue radici. E allora, ci si chiede, se si guarda indietro con tanto piacere nei confronti della Storia della Ragioneria o anche solo della più giovane Economia Aziendale perché non farlo anche sul piano didattico ripristinando ambiti di dibattito monotematici così come avveniva agli esordi della Rivista?

Di certo l'asserzione del poco interesse rilevato in dottrina nei confronti del profilo didattico economico-aziendale, in ambito universitario, sconta pienamente i limiti del

¹⁷ In tal senso ci si riferisce alla rivista scientifica *Impresa Progetto – Electronic Journal of Management*, fondata dal Dipartimento di Tecnica ed Economia delle Aziende-DITEA di Genova. In tale rivista, infatti, è stato possibile rinvenire un significativo numero di contributi (anni 2004 e 2005) vertenti sul tema delle discipline aziendali e del loro riordino, si dica pure "didattico", in ambito universitario.

presente lavoro e, quindi, l'analisi dovrebbe, quanto meno, essere estesa alle serie precedenti per riqualificare la nostra affermazione (affermazione che, a giudicare da un rapido sguardo rivolto ai lavori pubblicati agli inizi del Novecento, certamente dovrebbe essere, almeno in parte, ricalibrata).

In termini ancor più generali e in definitiva, per supportare in termini quantitativi l'asserzione dello scarso peso delle pubblicazioni rivolte al profilo didattico universitario rispetto a quelle rivolte al profilo scientifico delle discipline economico-aziendali, si potrebbe estendere la presente analisi non solo alle altre due serie della medesima rivista ma anche ad altre sedi editoriali, e ciò al fine di completare il panorama ricognitivo qui solo accennato.

Bibliografia

AA.VV. (2008), *Spunti di riflessione in Economia Aziendale: in margine a trentacinque anni di studi pubblicati sulla RIREA*, Roma: casa editrice della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale.

Amaduzzi A. (1974), I limiti dello sviluppo economico aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 12, pp. 3-15.

Amaduzzi A. (1977), Situazione e Prospettive degli studi aziendali, N. 1, pp. 3-9.

Amaduzzi A. (1975), Le discipline aziendali nella dottrina, nell'organizzazione universitaria italiana, nelle esigenze della pratica, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1, pp. 3-6.

Amaduzzi A. (1985), Contabilità di Stato ed Economia delle aziende pubbliche, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 6-7, pp. 274-278.

Amaduzzi A. (1983), La classica concezione dell'economia aziendale di Gino Zappa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 290-301.

Amaduzzi A. (1990), Il sistema degli studi aziendali sulla base dei principi, N. 1-2, pp. 6-18.

Annese Scioscioli I. (1973), Nota in margine ad un seminario sull'aggiornamento degli insegnanti, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 331-332.

Antinori C. (2003), *Storia della ragioneria: I maestri, le teorie nella Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale dal 1901 al 2000. A cento anni dalla fondazione Carlo Antinori ne rilegge e commenta i contenuti*. Roma: casa editrice della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale.

Antonelli V. (2004), Problemi di metodo nell'interpretazione storica delle tendenze evolutive dell'economia aziendale italiana: una proposta operativa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 154-167.

Antonelli V. (2010), L'economia aziendale alla sfida dell'internazionalizzazione: cronaca di una morte annunciata? *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 379-391.

Apostolou B., Hassell J.M., Rebele J.E., Watson S.F. (2010), Accounting education literature review (2006-2009). *Journal of Accounting Education*, Vol. 28, pp. 145-197.

Apostolou B.A., Watson S.F., Hassell J.M., Webber S.A. (2001), Accounting education literature review (1997-1999). *Journal of Accounting Education*, Vol. 1, N. 1, pp. 1-61.

Arena G. (1973), Sul contenuto della storia della Ragioneria, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 12, pp. 185-188.

Arena G., Gambino M. (1976), *Appunti per la bibliografia dei periodici italiani di Ragioneria*, Messina, Tipografia Samperi.

Bellini C. (1924), Le nostre Riviste di ragioneria in questi ultimi cinquant'anni, *Rivista Italiana di Ragioneria*, pp. 217 e segg.

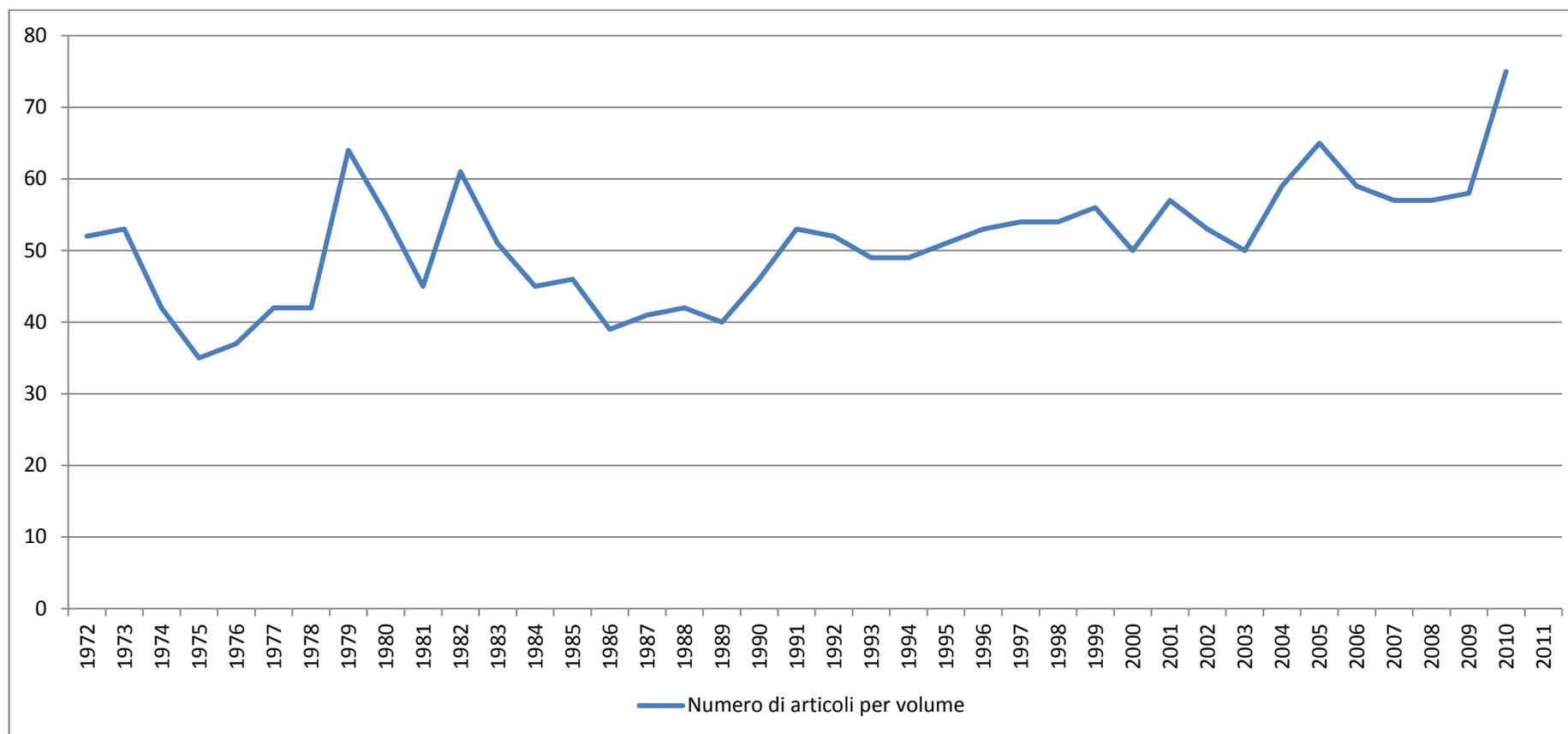
- Bergamin M. (2009), L'Unità d'Italia e la Ragioneria, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 11-12, p. 611-625.
- Bertini U. (2009), *Economia aziendale e Management - Lectio Magistralis*, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 379-392.
- Bertini U. (1993), Giannessi, l'economia aziendale e la ragioneria, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 210-218.
- Bertini U. (2010), La Scuola Toscana di Ragioneria e di Economia Aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11-12, pp. 675-693.
- Bollini B. (1972), Sulla problematica dell'economia aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 10, pp. 322-326.
- Bruni G. 1996, La "Ragioneria scientifica" nel pensiero di Fabio Besta e nelle successive tendenze ed evoluzioni, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 538-543.
- Cafferata R. (1981), Sullo stato della teoria dell'organizzazione aziendale in Italia, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 11, pp. 384-398
- Cassandro P.E. (1973), Sul contenuto degli studi di "Accounting", *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, pp. 199-205.
- Cassandro P.E. (1975), "Betriebswirtschaeftslehre" ed economia aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 243-258.
- Cassandro P.E. (1990), Sulla revisione aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 290-295.
- Catturi G.,(1977), Sull'area d'indagine della ragioneria manageriale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 201-211.
- Catturi G. (1985), Nel ricordo del prof. Guido Ponzanelli, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 6-7, pp.349-355.
- Cavalieri E. (1994), Matematica ed economia aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 434-442.
- Cavazzoni G. (1984), Amedeo Salzano: il suo prezioso contributo agli studi di Economia aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 11-12, pp. 573-577.
- Chan J.L. (2009), A Comparison of Government Accounting and Business Accounting, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 285-292.
- Coronella S. (2007), Gli strumenti di diffusione della conoscenza nel periodo "aureo" della ragioneria italiana: trattati, dizionari, enciclopedie, riviste e collane, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.1-2, pp. 101-113.
- Coronella S. (2011), Il primo congresso nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 230-231.
- Costa M. (2003); Linguaggi aziendali e ragioneria come semiotica amministrativa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 196-208.
- Cotroneo R. (1984), I concorsi riservati e l'abilitazione all'insegnamento - ex art. 35 e 76 n. 270, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 180-187.
- D'Atri A. (2000), L'economia aziendale nei rapporti con le altre discipline, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.1-2, pp. 48-64.
- D'Atri A. (2001), Neo-Istituzionalismo ed Economia aziendale: una possibile chiave di interpretazione, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11-12, pp. 590-608.
- Dell'Atti A. (1987), La nuova dimensione della laurea in Economia e Commercio, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.1-2, pp. 80-85.
- Farneti G. (1996), Le aziende pubbliche nella ricerca e nella didattica: alcune riflessioni, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 226-233.

- Ferraris Franceschi R. (1998), Che cosa ci unisce, che cosa ci divide dagli economisti generali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 98-105.
- Ferraris Franceschi R. (1983), Il processo formativo dell'economia aziendale, come sistema teorico dottrinale, N. 3-4, pp.122-137.
- Ferraris Franceschi R., (2006), Elementi di criticità negli studi di economia aziendale, N.5-6, pp.250-258.
- Galassi G. (2003), The "Golden Age of a-priori Research in Accounting" and the Research of Economia aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11-12, p. 488-499.
- Galassi G. (2009), Economia dell'Informazione ed Economia Aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp.140-150.
- Gambino M. (2006), *Riviste siciliane di Ragioneria (1893-1914)*, Archivio storico messinese, Vol. 87, pp. 1-254.
- Marchini I. (1983), Ancora sui raggruppamenti stabiliti dal C.U.N. Il caso della finanza aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 321-327.
- Massa G. (1912), *Trattato completo di ragioneria*. Vol. XII: Storia e bibliografia, Milano, Monitore dei Ragionieri.
- Monorchio A. (1996), Fabio Besta, Il maestro della moderna Ragioneria, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 338-345.
- Moro Visconti M. (1973), Evoluzione della ragioneria e revisione aziendale, Dicembre, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.3, pp. 112-117.
- Pagnano S.U. (1977), Conferme e precisazioni metodologiche nel quadro degli studi economico-aziendali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.2, pp. 51-56.
- Paisey C., Paisey N. J. (2004). An analysis of accounting education research in accounting education: An international journal — 1992–2001, *Accounting Education*, Vol. 13, N.1, 69–99.
- Palumbo R. (1999), Spunti di riflessione sul decadimento del paradigma bestano a vantaggio di quello zappiano: il contributo di Vittorio Alfieri, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 303-320.
- Pane A. (1989), La formazione manageriale come sviluppo organizzativo nella società post-industriale e complessa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 70-77.
- Paolini A. (1991), Sulla concezione di controllo economico di Fabio Besta, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.7-8, pp. 405-428.
- Paolone G. (1996), L'Università e l'Impresa nelle loro mutate relazioni sistemiche, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 346-355.
- Pavan A. (2010), Nuove prospettive di Metodologia della Ricerca in Economia Aziendale, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11-12, pp. 694-705.
- Perrone E.G., 1985, Considerazioni sul metodo d'indagine e sull'oggetto della ragioneria nel pensiero di Giuseppe Cerboni, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 6-7, pp. 356-366.
- Pin A., (1988), L'economia aziendale, o scienza dell'amministrazione, oggi, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 11-12, pp. 466-471.
- Rebele J. E., Tiller M. G. (1986), Empirical research in accounting education: A review and evaluation, In A. C. Bishop, E. K. St Pierre, & R. L. Benke (Eds.), *Research in accounting education*. Harrisonburg, VA: Center for Research in Accounting Education, James Madison University, pp. 1-54.
- Rebele J. E., Stout D. E., Hassell J. M. (1991), A review of empirical research in accounting education: 1985–1991. *Journal of Accounting Education*, Vol. 9, N.2, pp. 167–231.

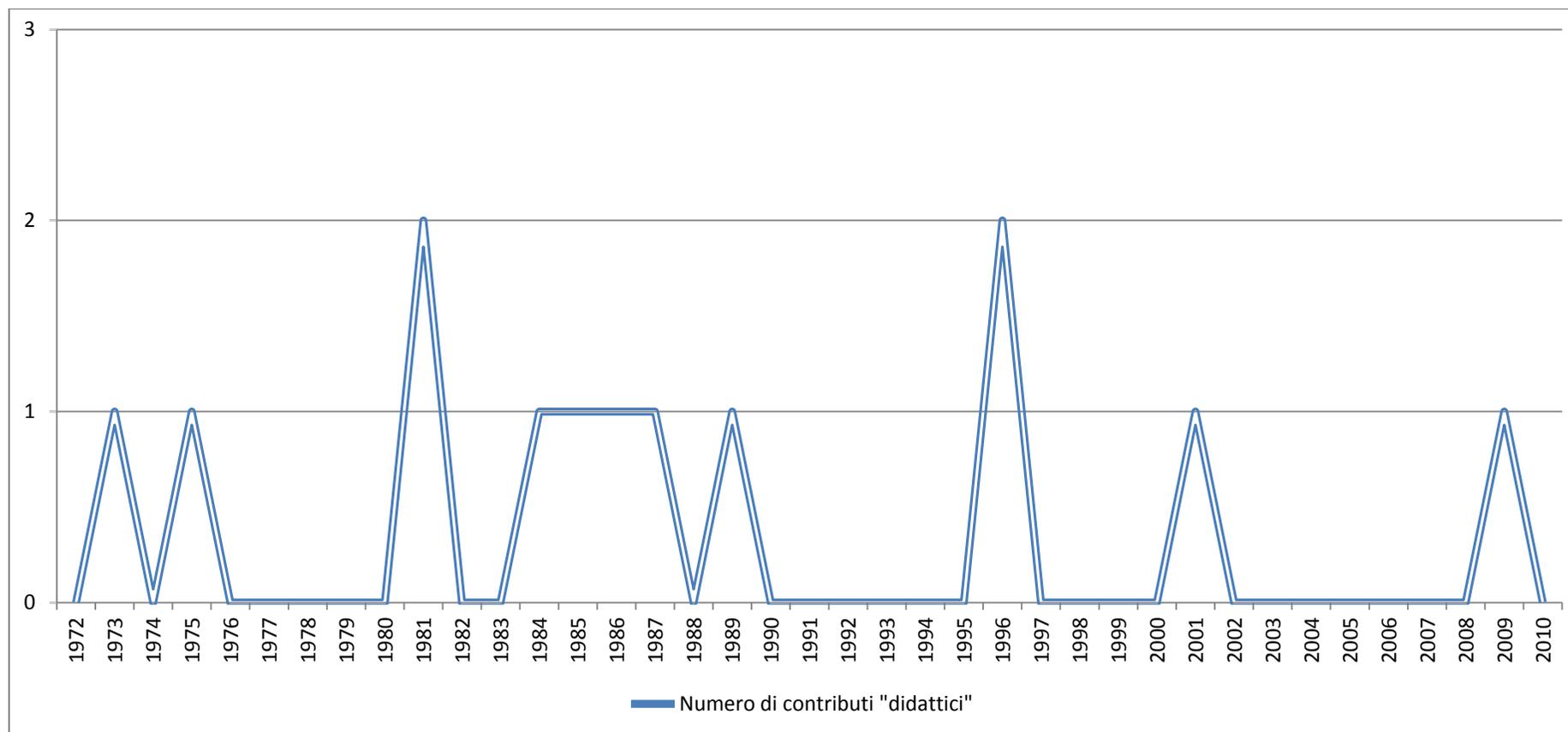
- Rebele J.E., Apostolou B.A., Buckless F.A., Hassell J.M., Paquette L.R., Stout D.E. (1998a), Accounting education literature review (1991–1997), part I: Curriculum and instructional approaches, *Journal of Accounting Education*, Vol. 16, N. 1, pp. 1-51.
- Rebele J.E., Apostolou B.A., Buckless F.A., Hassell J.M., Paquette L.R., Stout D.E. (1998b), Accounting education literature review (1991–1997), part II: students, educational technology, assessment and faculty issues. 1998b. *Journal of Accounting Education*, Vol. 16, N. 2, pp.179-245.
- Rusconi G. (1986), Induzione e deduzione nelle ricerche di economia aziendale, N. 5-6, pp. 225-250.
- Sarra A., Monarca U., 2006, Lo studio del settore dei servizi in Italia, *Economia dei Servizi*, N.1, pp.113-126.
- Scansani G. (1985), Regolamento amministrativo-contabile delle Università. Particolari problemi applicativi, *Rivista Italia di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 4-5, pp. 226-246.
- Serra L. (1986), Quale ragioneria, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 71-86.
- Serra L. (1990a), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. La prima serie. 1901-1907, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp.179-188.
- Serra L. (1990b), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. La seconda serie. 1908-1914: Sotto la Direzione di prof. Adolfo Salvatori, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 268-284.
- Serra L. (1990c), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1915 al 1918. La direzione di Pilade Mosconi. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 369-380.
- Serra L. (1990d), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1918 al 1932. La direzione di Ugo Monetti — 1ª parte, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 469-480.
- Serra L. (1990e), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1918 al 1932. La direzione di Ugo Monetti — 2ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11-12, pp. 574-588.
- Serra L. (1991a), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1933 al 1954. La direzione di Ugo Monetti: secondo periodo — 1ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 86-91.
- Serra L. (1991b), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1933 al 1954. La direzione di Ugo Monetti: secondo periodo — 2ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 188-194.
- Serra L. (1991c), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1933 al 1954. La direzione di Ugo Monetti: secondo periodo — 3ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 5-6, pp. 311-319.
- Serra L. (1991d), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1933 al 1954. La direzione di Ugo Monetti: secondo periodo — 4ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* (maggio-giugno): 429-441.
- Serra L. (1991e), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1955 al 1959. La direzione di Pier Maria Breccia-Fratadocchi — 1ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 534-540.
- Serra L. (1991f), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1955 al 1959. La direzione di Pier Maria Breccia-Fratadocchi — 2ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 629-637.
- Serra L. (1991g), *La rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale nella Storia della Ragioneria*, Roma: Casa editrice della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale.
- Serra L. (1992a), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1960 al 1966. La direzione di Vincenzo Masi — 1ª parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 83-92.

- Serra L. (1992b), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1960 al 1966. La direzione di Vincenzo Masi — 2^a parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 3-4, pp. 89-96.
- Serra L. (1992c), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1967 al 1978. La direzione di Aldo Amaduzzi — 1^a parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 293-302.
- Serra L. (1992d), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1967 al 1978. La direzione di Aldo Amaduzzi — 2^a parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 1-2, pp. 390-396.
- Serra L. (1992e), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1979 al 1990. L'ultimo periodo — 1^a parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 9-10, pp. 481-486.
- Serra L. (1992f), La Rivista Italiana di Ragioneria nella Storia della ragioneria. Dal 1979 al 1990. L'ultimo periodo — 2^a parte. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 11-12, pp. 596-603.
- Serra L. (2006), *Indice per autore della Rivista Italia di Ragioneria e di Economia Aziendale dal 1901 al 2005*. Roma: Casa editrice della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale.
- Terzani S. (2001), Gli sviluppi storici della Ragioneria. I rapporti fra la professione di Ragioniere e la Facoltà di Economia di Firenze, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp. 322-329.
- Vagnoni E. (1998), Alcune riflessioni sull'attività di ricerca in Economia delle Amministrazioni pubbliche, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 7-8, pp.357-364.
- Watson S.F., Apostolou B.A., Hassell J.M., Webber S.A. (2003), Accounting education literature review (2000–2002), *Journal of Accounting Education*, Vol. 2, N. 4, 4th quarter, pp. 267-325.
- Watson S.F., Apostolou B.A., Hassell J.M., Webber S.A. (2007), Accounting education literature review (2003–2005), *Journal of Accounting Education*, Vol. 25, N. 1-2, pp.1-58.
- Zappulla A.V. (1985), Su taluni peculiari problemi relativi alle concentrazioni aziendali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N. 2-3, pp. 156-170.

Allegato I
Grafico 5 – Composizione del campione:
andamento storico della numerosità degli articoli totali selezionati (rilevanti e non) per ogni volume della RIREA



Allegato II
Grafico 6 – Risultanze dell'analisi:
andamento storico della numerosità degli articoli RIREA dedicati al percorso didattico delle discipline economico-aziendali



Allegato III
Grafico 7 – Risultanze a confronto:
andamento storico della numerosità degli articoli RIREA dedicati al percorso didattico delle discipline economico-aziendali
e degli articoli RIREA dedicati al percorso scientifico delle discipline economico-aziendali

